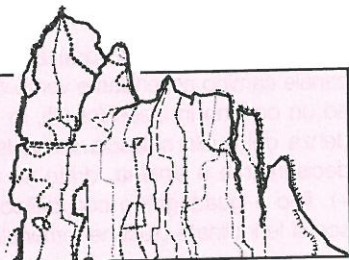


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



GRUPPO DEL FANIS

Cima del Piccolo Lagazuoi - parete ovest (Trapezio)



Via Mat&fisici

Sviluppo: m. 200

Difficoltà: D- (passaggi di IV+, un passaggio di V-)



Massimo Pecci (GM - CAI Roma),
Francesco Armiento (GM - CAI Roma)
e Gianni de Felice (GM - CAI Roma), il
21 agosto 2013, dopo la salita della
prima parte della via nell'agosto del 2012

Materiale: utilizzati numerosi cordini - lasciati - per le clessidre e gli spuntoni; i chiodi utilizzati per le soste e a protezione dei passaggi più impegnativi sono stati lasciati (2 nelle soste e 3 di passaggio). Per una ripetizione prevedere normale dotazione alpinistica, necessaria corda/e da 60m; serie completa di dadi e friend, cordini per le numerose clessidre, chiodi eventuali per rinforzare le soste che, comunque, offrono al momento sempre almeno 2 ancoraggi.

Accesso: dal Forte "ntra i sass" (ampie possibilità di parcheggio), sito tra il Passo Valparola e il Passo Falzarego, prendere il sentiero dei Kaiserjagher (subito al di là della strada, in direzione della parete Ovest del Lagazuoi) mirando alla grande ed evidente struttura a forma di "Trapezio" che due sistemi di fessure (i lati) isolano dal resto della bastionata, per raggiungere il bordo (lato) destro, guardando la parete; si consiglia di utilizzare quanto più possibile verso l'alto il sentiero diretto alla cima del Lagazuoi, per poi traversare in quota verso sinistra, direttamente all'attacco (S0) circa 10 m a destra del sistema di camini che limita a destra la struttura del "Trapezio", all'apice di un fazzoletto di erba in corrispondenza di una clessidra per l'assicurazione (cordino lasciato) e ometto (quota 2360 m, circa). Tempo: 30' circa.

Itinerario di salita: L1: salire decisamente a sinistra del cordino su speroncino per

pochi metri fino ad una evidente clessidra con cordone e proseguire dritti per una decina di metri, sino ad oltrepassare una evidente cengia erbosa, si continua dritti su per un diedrino verticale alla placca successiva, superando il breve salto iniziale in corrispondenza di un chiodo con successiva clessidra (IV+).

Si supera la successiva cengia, obliqua e ascendente a sinistra, e su placca (spuntone e clessidra con cordino lasciato); si prosegue dritti con difficoltà decrescenti fino ad uscire verso destra, al termine della placca, alla sosta S1 (chiodo e clessidra con cordino, 55 m circa; III+, IV+, III+).

L2: si sale la sovrastante fessura (III+, possibilità di proteggere con dadi e friend), uscendo verso destra e si attraversa facilmente un largo canale puntando, ancora verso destra, ad una grande e solida clessidra con fettuccione, dove si fa sosta (sosta S2, 20m, grande clessidra e, poco sotto, ulteriore clessidra; III+, II).

L3: si sale obliquando verso sinistra per grosse lame di roccia, rimanendo inizialmente sulla parete che limita a destra il canalecamino, salendo, poi, dritti ad un chiodo, e, ancora dritti, ad una piccola cengia con ometto (spuntone); da qui si comincia a salire decisamente verso sinistra (attenzione agli attriti della corda e alla roccia non sempre salda, possibilità di proteggersi con dadi e friend), puntando ad un chiodo, per salire il caminetto successivo; sempre verso sinistra si risale la parete diventata ora verticale ed esposta fino ad una solida lama (cordino in sasso incastrato in fessura, tratto chiave, V-) che con breve traversata verso destra porta sotto la verticale di una nicchia, dove si va a sostare, con difficoltà decrescenti, (sosta S3, 55m, blocco incastrato e clessidra con cordino lasciato, III+, IV, V-, IV).

L4: con scomodo ma non difficile passo (III+), si traversa uscendo dalla nicchia decisamente a sinistra fino a salire con i piedi su un aereo ballatoio che si affaccia sulla sovrastante facile e bella placca (spuntone a destra, sulla verticale della nicchia), la si risa-

le (III +, kevlar in clessidra) a prendere un canale camino ascendente verso destra sino ad un cordino in clessidra (III), in corrispondenza del quale si lascia il canale e si sale decisamente a sinistra, dritto su placca (IV +), fino a guadagnare con difficoltà decrescenti le inclinate placche terminali che conducono alla cengia sommitale, proprio in corrispondenza dell'inizio della discesa; si attraversa la cengia per fare l'ultima sosta (S4, 55m, su spuntone con ampie possibilità per dadi e friend, III+, III, IV+, III).

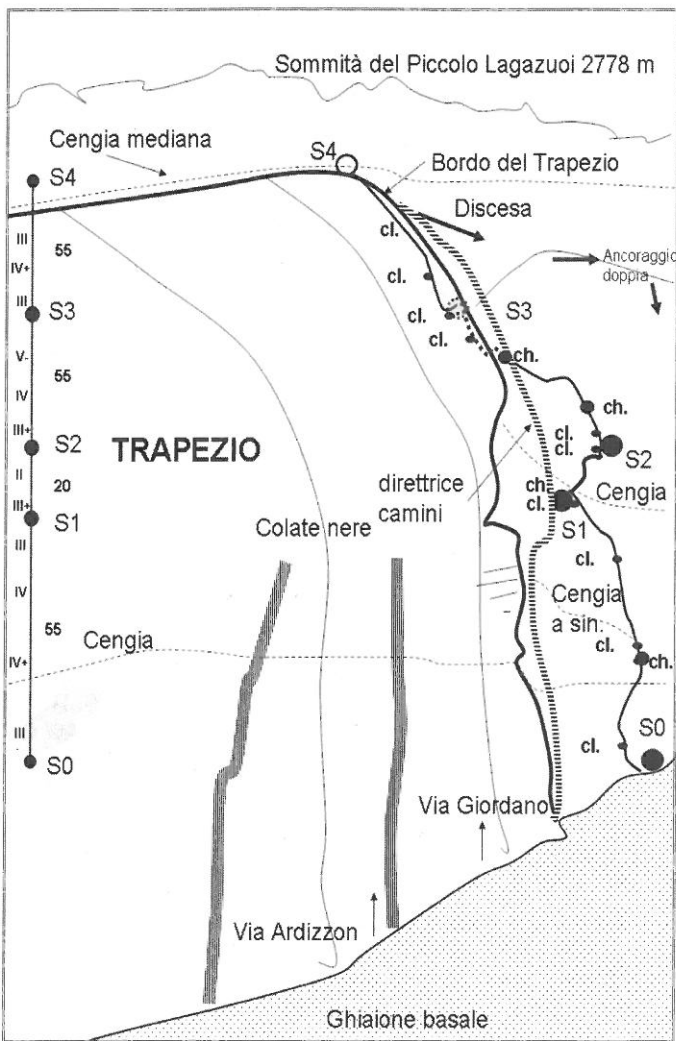
Discesa: dalla S4 spostarsi, guardando la parete, qualche metro verso destra e scendere un canalino per circa 10m ad un ancoraggio (fix cementato) per una doppia da 30m circa; seguire, poi, un sistema di cengette verso sud segnalato da ometti e con qualche breve passo di arrampicata (II) e in breve raggiungere i ghiaioni basali e da lì il parcheggio del forte (circa 45 min).

Itinerario piacevole e con difficoltà contenute che attraversa le belle ed articolate placche basali e le verticali ma non difficili placche sommitali della struttura a torrione che chiude il Trapezio sulla destra, subito prima della via di discesa, alle quali si accede con un caratteristico ma non difficile "affaccio" su un ballatoio sospeso. Ottima alternativa in caso di sovraffollamento della via Giordano o delle altre salite più semplici di questo settore del Trapezio. Possibili eventuali scappatoie verso destra direttamente sulle ghiaie basali alla fine del primo e secondo tiro (necessità di attrezzare ex novo le soste di calata) o risalendo verso sinistra per una comoda cengia sulla via di discesa (a metà del III tiro).

Roccia da buona a molto buona, da ripulire nel corso delle successive ripetizioni, in particolare sulle cenge e sui canali che si incontrano, percorsi da acqua e detrito durante i temporali (da tenere in conto per le ripetizioni in caso di tempo incerto).

Ampie possibilità di assicurazione usando le numerose e generalmente solide clessidre, molte delle quali segnalate ed attrezzate con cordini (anche in kevlar) e fettucce.

La via è dedicata a Mattia Pecci (anche lui socio GM), studente di fisica, e alla comune formazione scientifica degli apritori.



Scheda e schizzo di Massimo Pecci

